La pittura ad olio su ardesia

L'ardesia è una pietra conosciuta anche con il nome di "*lavagna*" e questo perché le più importanti cave di ardesia si trovano nei pressi della cittadina di Lavagna in Liguria.
Questa pietra ha la caratteristica di essere piuttosto tenera infatti tra gli usi artistici che se ne fanno essa viene anche incisa, oltre che essere dipinta e scolpita.
L'ardesia è di origine calcareo - argillosa, facilmente divisibile in lastre sottili che variano dai 3 ai 4 mm e più, è impermeabile e resistente agli agenti atmosferici.
È di colore grigio scuro che però tende a schiarirsi dal momento dell'estrazione fino ad assumere una pigmentazione grigio chiara.
In virtù della propria scistosità (ovvero la capacità di dividersi in lastre) l'ardesia è impiegata in vari ambiti artigianali ed industriali sia in architettura (per la realizzazione di tetti, pavimentazioni, davanzali di finestre e soglie di portoni, quelli più antichi sono anche scolpiti) che nel design nella realizzazione di oggetti di arredo come tavoli, porta riviste, scatole, orologi ecc.

Per quanto riguarda la pittura, alcuni artisti - sia contemporanei che del passato - hanno utilizzato l'ardesia per dipingervi sopra perché è un buon supporto che assorbe poco o niente la pittura ad olio e lascia i colori molto accesi e vivaci.

Un celebre artista del passato che utilizzò l'ardesia in più di un'occasione fu **Sebastiano del Piombo** (Venezia, 1485 – Roma, 1547) ecco alcuni esempi:
Ritratto di Clemente VII con la barba, 1528 circa, olio su lavagna, 50×34 cm, Napoli, Museo di Capodimonte.



Madonna del Velo, 1535 circa, olio su ardesia, 118×88 cm, Napoli, Museo di Capodimonte.



Cristo portacroce, 1540 circa, olio su ardesia, 157×118 cm, Budapest, Szépmuvészeti Museum.



Un altro artista del passato che si cimentò con l'ardesia fu **Tiziano Vecellio** (Pieve di Cadore, 1480/85 – Venezia,1576).
Ecce Homo fu dipinto dall'artista veneto su lavagna e risale al 1547, misura 69x56 cm ed è conservato al Museo del Prado a Madrid.



Giorgio Vasari (1511-1574) è stato un pittore e architetto ma soprattutto è considerato il primo storico dell'arte italiano.
Nel suo libro intitolato "*Le vite de' più eccellenti pittori, scultori, e architettori*" pubblicato nel 1550, menziona l'ardesia sia nel primo capitolo - riguardante l'architettura - che nel decimo dove descrive come si dipinge ad olio su pietra e quali pietre sono adatte allo scopo, tra queste indica anche l'ardesia.
Ci sono ancora molti altri esempi di pittori del passato che adoperarono questa pietra, specialmente nei secoli XVI e XVII.

Guardando questi esempi è interessante notare come si sono conservati bene, ne consegue perciò che si può considerare l'ardesia un ottimo supporto che non ha nulla di meno rispetto ad un tavola o a una tela.
L'unico limite di questo materiale è che - essendo una pietra - è pesante, quindi se si vuole dipingere su un'ampia superficie, per forza di cose, ci si imbatte in un peso non indifferente e di conseguenza un dipinto piuttosto grande realizzato su ardesia deve essere fissato al muro o con delle staffe o con del cemento.